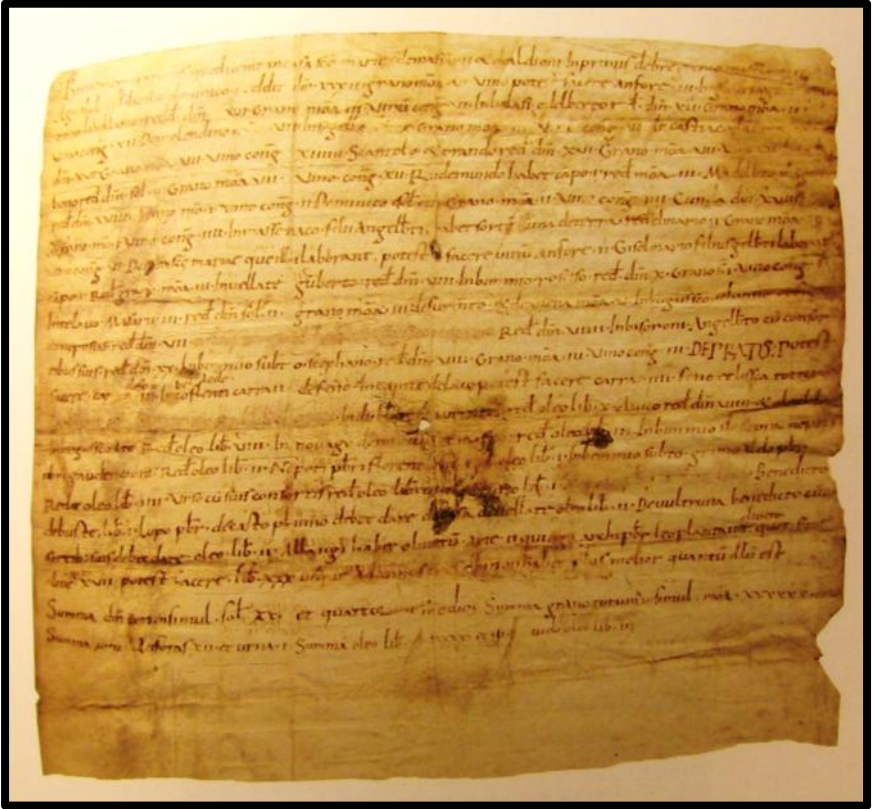


LA SCOPERTA



Rilettura della pergamena dell'archivio di Santa Maria Del Monte di Velate anno ante 959

Questa pergamena riporta l'inventario delle decime di natura agricola, grano, vino e olio di oliva, che i contadini che gestivano i fondi erano tenuti a versare alla chiesa.

Il documento riveste una notevole importanza storica perché, a oggi, è il documento più antico che cita i paesi di Bosto e Oltrona al Lago. Il Codex Longobardie è del 962, mentre la pergamena, si rivela per l'interpretazione del contenuto che la pone nel 959, *terminus post quem*.

Il documento è stato studiato da Cesare Manaresi e pubblicato nel 1937 nel “Regesto di Santa Maria del Monte Velate” e più recentemente da Patrizia Merati con la pubblicazione in tre volumi di “Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate” nel 2005.

La rilettura di cui parliamo si deve al Prof. Andrea Castagnetti che, da noi interpellato, ha confermato di aver studiato la pergamena sottoponendola



alla lampada di Wood nel 1936 e di aver pubblicato nel 1979 l’esito delle ricerche nel libro “Inventari Altomedievali di Terre, Coloni e Redditi” Castagnetti ci ha procurato la pubblicazione. Riprodotta nel sito Academia.

Questa notizia è citata in parte e senza commento nelle “Note introduttive” del libro di Patrizia Merati rif. N. 10.

Nell’antica stampa del Sacro Monte e nella ceramica si notano chiaramente le coltivazioni a olivo e quelle a viti .



Riportiamo di seguito il testo corretto da Castagnetti

« BREVE MEMORATIONIS »

DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DI MONTE VELATE

[Velate, ante 959]

A: originale in Archivio di Stato di Milano, *Museo Diplomatico*, n. 1116 del Registro I, n. 780 dell'Indice Generale del secolo XI. La pergamena è lunga cm. 31, larga cm. 25; la linea di scrittura è di cm. 24,5. Sul verso a metà circa si legge la nota: « Recordatio vet(ust)issima d(e) n(ari)orium) et fictorum et olei dandorum ecclesie sancte Marie »; sempre a metà, sul lato destro, la parola « Jura ». La pergamena presenta alla riga 9 un foro di mm. 3 circa, alla riga 21 un altro di mm. 2 circa; alabrazture sul margine destro, corrispondenti alle righe 17-19, e in fondo a destra. Delle rasure e dei guasti diamo notizia in nota al testo.

Edizione: C. MANARESI, *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma 1917 (*Regesta Chartarum Italiae*, n. 22), doc. n. 4 (ante 959), pp. 4-5 [MA].

Bibliografia: V. FUMAGALLI, *Rapporto fra grano seminato e grano raccolto, nel politico del monastero di S. Tommaso di Reggio*, in *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, VI (1966), pp. 360-362, a p. 360 (l'A. ha segnalato per la prima volta l'inventario); C. BRÜHL, *Padrum, gatum, servitium regis*, vv. 2, Köln-Graz, 1968, I, p. 519, nota 382; R. PERELLI CIPPO, *Ricerche sul borgo di Velate e sul santuario di S. Maria del Monte in età medioevale*, in *Nuova Rivista Storica*, LVI (1972), pp. 642-674, a p. 668.

Non risulta dove sia stato steso il documento, un tipico « breve », privo di protocollo ed escatocollo, ma completo, portando alla fine il totale dei censi.

Dai Manaresi è stato datato « ante 959 », in base ad un riferimento interno. A p. 16, rr. 11-12 si dice che un oliveto è stato piantato dall'arciprete « Leo »: « ego archip(res)b(ite)r Leo plantavit ». L'arciprete compare in un documento del 922 (C. MANARESI, *op. cit.*, doc. n. 1, 8 giugno 922); era probabilmente morto nel 959, poiché in tale anno si nomina come arciprete « Iohannes » (C. MANARESI, *op. cit.*, doc. n. 6, maggio 959).

La nostra edizione si discosta di poco da quella del Manaresi, che tuttavia manca di eventuale identificazione dei luoghi. Diamo notizia in nota solo di differenze di una certa importanza. I criteri di trascrizione sono quelli enunciati nell'Introduzione al presente volume. In particolare, per quanto riguarda gli

✠ Breve memorationis quod venit in casa s(an)c(t)e Marie de massarij et de aldioni.

In primis de Bregamo ⁽¹⁾ massarii II | Agoaldo et filio suo Dominico reddit din(arios) XXXII, grano mo(di)a VI, vino potest facere anfore III. In Galfragete ⁽²⁾ Martino libellario red- 5 d(it) din(arios) XVI, grano mo(di)a III, vinu(m) cong(ios) VI. In Balasi ⁽³⁾ Odelberto red(it) din(arios) XII, grano mo(di)a II, | vino cong(ios) XII, de molendino m[odia] VII. In Segello ⁽⁴⁾ din(arios) X, grano mo(di)a III ⁽⁵⁾, vinu(m) cong(ios) III. In Castiaco ⁽⁵⁾ Laurent(io) red(it) | din(arios) XVI, grano mo(di)a 10 VII, vino cong(ios) XIIIIII; Scantolo et Prando red(unt) din(a-

(5) In A III ai raggi della lampada di Wood.

(1) Bregano (Varese).

(3) Barasso (Varese).

(2) *Galfragete*, località non identificata, situata probabilmente ad ovest di Varese, presso il lago omonimo.

(4) *Segello*, località non identificata come alla nota 2.

(5) Casciago (Varese).

- rios) XVI, grano mo(di)a VII, vino XII. In Vel(la)te ⁽¹⁾ | Bono red(it) din(arios) sol(idos) II, grano mo(di)a VII, vino cong(ios) XII; Rodemundo habet ca(m)po I, red(it) mo(di)a III; Madelb(er)to magister ⁽²⁾ | red(it) din(arios) XVIII, grano mo(dio) I, vino cong(ios) II; Dominico sol(idos) III, grano mo(di)a II, vino cong(ios) III; Cunda din(arios) XVIII, | grano mo(dio) I, vino cong(ios) III. In Massenaco ⁽³⁾ filii Angelb(er)ti habet sorte(m) una de terra, red(it) dinario I, grano mo(di)a III, | vino cong(ios) VI; de [vin]jea sancte Mariae, que illi laborant, potest facere vinum anfore II ⁽⁴⁾; Giselmaro filius Gelb(er)ti laborat | ca(m)po I, red(it) grano mo(di)a III. In Vellate ⁽⁵⁾ Gu(m)berto red(it) din(arios) VIII. In Bimmio ⁽⁶⁾ Rosciso red(it) din(arios) X, grano s(esta-rio) ⁽⁶⁾ I, vino cong(io) I. | In Telavo ⁽⁷⁾ masarii III red(unt) din(arios) sol(idos) II, grano mo(di)a III, de furm(en)to et de avena mo(di)a V. In Bugussco ⁽⁸⁾ Iohanne et fr(atr)es sui | et nepo suo red(unt) din(arios) VII ⁽⁴⁾ red(unt) din(arios) VIII. In Bisoroni ⁽⁷⁾ Angelb(er)to cu(m) consorjibus suis red(it) din(arios) XX. In Bimmio subto ⁽⁸⁾ Stephano red(it) din(arios) VIII, grano mo(di)a III, vino cong(ios) III.

DE PRATIS. Potest facere carra III de feno Bellede ⁽⁹⁾ ⁽⁹⁾. In Coflenti ⁽¹⁰⁾ carra II de feno. In Capite de laco ⁽¹¹⁾ potest facere carra III feno et lissca tota insim[ul] ⁽¹¹⁾ . . . ald III in

(a) magister di lettura inserta anche ai raggi della lampada di Wood; MA legge erroneamente Magni. (b) Sembra corretto in III con un'asta spurraposta. (c) MA stat. (d) Il tasto è abraso per cm. 9. (e) de feno Bellede nell'interlinea. (f) Dopo insim[ul] il tasto, abraso per cm. 9, è poco leggibile anche ai raggi della lampada di Wood. La lettura di red(unt) lib(ras) cleo fa supporre che a questo punto incomincia parte dell'inventario concernente i censi in olio, di cui alla nota introduttiva.

- | | |
|--|---|
| (1) Velate (Varese). | (7) Bizzarone (Como). |
| (2) Masnago (Varese). | (8) Biurno Inferiore, cfr. sopra, |
| (3) Velate (Varese). | nota 4. |
| (4) Biurno, frazione del comune di Varese. | (9) Bellede, località non identificata. |
| (5) Telavo, località non identificata, forse situata a nord di Varese. | (10) Coflenti, località non identificata. |
| (6) Bisucchio (Varese). | (11) Capolago, frazione del comune di Varese. |

.....II.. red(unt) lib(ras) oleo..... X. In
 Dublino ⁽¹⁾ Laurentio red(it) oleo lib(ras) X; Avico red(it) din(a-
 rios) VIII et oleo lib(ras) III. | In Bugussco ⁽²⁾ Leo red(it) oleo
 lib(ras) VIII. In Novago ⁽³⁾ Dominicus et Mafeo red(it) oleo
 lib(ras) III. In Bimmio de supra ⁽⁴⁾ nepoti | p(res)b(ite)ri Gau- 5
 dencioni red(unt) oleo lib(ras) II; nepoti p(res)b(ite)ri Florencioni ⁽⁵⁾
 red(unt) oleo lib(ra) I. In Bemio subto ⁽⁶⁾ Grimoaldo p(res)b(i-
 te)r | redit oleo lib(ras) IIII; Urso cu(m) suis consortis red(it) oleo
 lib(ras) IIII; Astulfo lib(ra) ⁽⁷⁾ I; ⁽⁸⁾ nepota p(res)b(ite)ri de
 Benedicto | de Buste ⁽⁹⁾ lib(ra) I. Lupo p(res)b(ite)r de Castoplinno ⁽¹⁰⁾ 10
 debet dare de casa de Vellate ⁽¹¹⁾ oleo lib(ras) II. De Vultruna ⁽¹²⁾
 Benedicto cu(m) cof[n]sortib(us) suis debet dare oleo lib(ras) II;
 Allangi habet olivetu(m) arie II, qui ego archip(res)b(ite)r Leo plan-
 tavit oliveto ⁽¹³⁾ quot sunt | olive XXXVII ⁽¹⁴⁾, potest facere lib(ras)
 XXX usque ad annos tres ⁽¹⁵⁾; ibi non habet plus melior quan- 15
 tu(m) illu(m) est. |

Summa din(ariorum) toti insimul sol(idos) XX et quattor ⁽¹⁶⁾ et
 medio; summa grano totum insimul mo(di)a XXXXXX et VI;
 | summa vino anforas XII et urna I; summa oleo lib(ras) XXXXX
 et III. Vido oleo lib(ras) III. 20

(a) MA Florentii. (b) La lettera b di lib(ras) è di correzione. (c) Il testo seguente,
 questo per cos. 5,5, è parzialmente leggibile ai raggi della lampada di Wood. (d) oliveto nell'in-
 terlinea. (e) XX nell'interlinea. (f) MA III. (g) MA XXIII.

(1) Dubino (Sondrio). (6) Bosto, località presso Varese.
 (2) Novago, località non identificata. (7) Casbeno, frazione del comune
 di Varese.
 (3) Bisucchio (Varese). (8) Velate (Varese).
 (4) Biumo Superiore, cfr. nota 4, di p. 15. (9) Oltrona al Lago, frazione del
 comune di Gavirate (Varese).
 (5) Biumo Inferiore, cfr. nota 4, di p. 15.

Esaminiamo la parte che ci interessa.

Se aggiungiamo, per analogia con la domiciliazione citata due righe più sotto, la parola mancante a riga 3 con “**Vultruna**” noi abbiamo il quadro completo della frase che riguarda Bosto e Oltrona al Lago.

E' una notizia storica importante perché la pergamena afferma sembra ombra di dubbio che prima del 950 a Bosto c'erano gli olivi e che ad Oltrona vi era un prete, perciò una chiesa.

Se aggiungiamo che nella necropoli di Oltrona, che dista 500 metri dal frantoio sul Tinella, sono state trovate bottiglie per il trasporto dell'olio attribuibili al primo o secondo secolo D.C., oggi conservate al museo archeologico di Cambridge e presentate dall'archeologa Gabriella Tassinari alla manifestazione Olio Officina tenutasi in febbraio a Milano, abbiamo così la certificazione della coltivazione dell'olivo nel nostro territorio in epoca celto/romana

red(unt) oleo lib(ra) I. In Bemio subto ⁽⁵⁾ Grimoaldo p(res)b(ite)r | redit oleo lib(ras) IIII; Urso cu(m) suis consortis red(it) oleo lib(ras) IIII; Astulfo lib(ra) ^(b) I; ^(c) nepota p(res)b(ite)ri de .**Vultruna** Benedicto | de Buste ^(d) lib(ra) I. Lupo p(res)b(ite)r de Castoplinno ⁽⁷⁾ 10 debet dare de casa de Vellate ⁽⁶⁾ oleo lib(ras) II. De Vultruna ⁽⁹⁾ Benedicto cu(m) cof[n]||sortib(us) suis debet dare oleo lib(ras) II; Allangi habet olivetu(m) arie II, qui ego archip(res)b(ite)r Leo plantavit oliveto ^(d) quot sunt | olive XXXVII ^(e), potest facere lib(rac) XXX usque ad annos tres ^(f); ibi non habet plus melior quantu(m) illu(m) est. | 15

Ed al Benedetto era prodotto l'olio migliore di tutta l'at'Italia.



*A Monbernasco
La raccolta delle olive*

*La macina donata
dalla Fam. Ossola
su iniziativa
dell'associazione "il Sarisc"*





Queste bottiglie furono rinvenute nel 1872 nella necropoli di Oltrona al Lago dall'archeologo Sir Walter K. Foster uno dei ricercatori che all'epoca erano attivi negli scavi dell'isola Virginia.